

PERSONAGGI E ANEDDOTI | Dedicato a Alba Germana Zoli Ancarani

La fidanzata di Adriano



Luciano Lucci

I nostri affezionati lettori si ricorderanno di un articolo apparso su Gentes del luglio agosto 2011 in cui si raccontava il tragico assassinio del giovane Adriano Zoli di Rossetta, avvenuto per mano dei fascisti nel 1944. Si accennava anche al fatto che il padre Cesare Zoli, dopo qualche anno dalla fine della guerra, preso da una profonda depressione per la fine tragica del proprio figlio si sia suicidato, e di come vari processi abbiano portato in carcere i colpevoli, tra i quali Natale Ancarani esecutore materiale dell'omicidio, che però scontò solo otto anni.

La pubblicazione di quell'articolo ha determinato un avvenimento nuovo e imprevisto: una signora di Rossetta, Adriana Gaudenzi, dopo aver letto l'articolo mi ha voluto conoscere per raccontarmi una storia straordinaria, la storia di sua mamma che all'epoca dei fatti tragici raccontati era la fidanzata di Adriano Zoli.

Qual è la storia di Alba Zoli Ancarani?

«Mia madre si chiama Alba, ma il suo nome in anagrafe è Germana, di cognome faceva Ancarani. (E' pura coincidenza che tale cognome sia stato lo stesso dell'omicida, nda). Abitava a Predappio con la sua famiglia, i genitori e tre sorelle. Lavorava alla 'Caproni', che costruiva aerei. Era operaia saldatrice di alluminio, unica donna della famosa fabbrica».

Era fidanzata ufficialmente con Adriano Zoli e come si erano conosciuti?

«Mia madre a quindici anni aveva conosciuto Adriano Zoli a Predappio. Lui era un giovane diciassettenne che lavorava a Predappio come ebanista in un laboratorio di falegnameria. Subito si erano innamorati e si fidanzarono ufficialmente nel 1941. Adriano fu presentato alla famiglia di Alba, ma Alba non aveva ancora conosciuto i genitori del suo fidanzato, anche se lui, con la sua mamma Annunziata, ne parlava come la ragazza migliore del mondo. Erano due giovani che conducevano una vita normale in un periodo però che normale non era in quanto si era in guerra».

Sappiamo che Adriano era stato convocato dalla Guardia Nazionale Repubblicana a presentarsi come arruolato nel nuovo esercito fascista, ma come tanti altri giovani non si «presentò», e rimase nascosto attorno a casa come un ragazzo impauri-

to dalla guerra, senza nessuna passione politica ma con il solo scopo di salvare la vita. Ritenuto renitente alla leva fu ricercato e assassinato solo per questo.

Era il 5 maggio del 1944 e da quel momento anche il destino della giovane Alba cambiò drasticamente.

Alba, dopo aver partecipato al funerale di Adriano, decise di trasferirsi a Rossetta per stare vicino alla tomba del fidanzato e alla sua famiglia. Lasciò definitivamente la famiglia di Predap-

pio e si licenziò dalla fabbrica. Si trasferì a Rossetta come se fosse già stata sposata. Dai genitori di Adriano, che era figlio unico, fu accolta come se fosse una nuova figlia. In questo modo intesero unire due grandi dolori, quello per la perdita di un figlio e il suo per la perdita del fidanzato, per cercare di farsi coraggio a vicenda e trovare la forza di continuare a vivere. Ma con l'avanzare della guerra il fronte si fermò proprio a Rossetta e la zona fu sotto bombardamenti

continui. Fu necessario sfollare a Villanova di Bagnacavallo, come fece quasi tutta la popolazione, lasciando a casa tutti i beni alla mercé dei tedeschi.

Intanto in quel periodo la famiglia di Alba, da Predappio aveva perso ogni contatto con lei e così incaricò uno zio di Alba, carabiniere, per raccogliere informazioni. Questi si recò, in bicicletta, a Villanova dove si i due si incontrarono per puro caso. Per tranquillizzare i genitori, Alba diede una ciocca dei

propri capelli neri da portare ai cari genitori, per dimostrare che era viva.

Nel dopo guerra Alba andava frequentemente a trovare i genitori a Predappio, in bicicletta prima e successivamente in corriera e suo padre Federico veniva a Rossetta due o tre volte all'anno in lambretta.

Come mai Alba decise di stabilirsi a Rossetta definitivamente?

«Cesare e Annunziata, genitori di Adriano, adottarono mia madre, la dichiararono unica erede dei loro beni, cioè una casa e mezzo ettaro di terreno agricolo. Tornati a Rossetta dopo la guerra, trovarono tutto distrutto. Alba iniziò a lavorare e a ricostruire la casa. Cercò di ingegnarsi lavorando come sarta, facendo coperte imbottite, materassi. La nuova vita la portò a seguire un percorso normale di inserimento nella quotidianità, ma una seconda tragedia si abbatté su di loro: il suicidio di Cesare, padre di Adriano, conseguenza di una forte depressione dovuta alla perdita del figlio. Comunque Alba non cedette e con la forza di una vera donna continuò a lavorare e a vivere a Rossetta, si inserì bene nel gruppo dei giovani del paesino, dove conobbe mio padre, Sante Gaudenzi, che sposò nel 1952. Si stabilirono nella casa dei genitori di Adriano, con la mamma Annunziata rimasta vedova; acquistarono un altro appezzamento di terreno da un ettaro e mezzo e lavorarono come coltivatori diretti tutta la vita. Quando nacqui io, mi misero il nome di Adriana, in ricordo del giovane fidanzato assassinato a vent'anni».

Oggi, all'età di 88 anni, Alba vive con la famiglia di un suo figlio a Rossetta, ancora lucida anche se a volte soffre di momenti depressivi, soprattutto quando ricorda le sofferenze del passato. Sua figlia Adriana, che ci ha rilasciato l'intervista, è una recente pensionata, impegnata nella Polisportiva di Rossetta e in altre attività di utilità pubblica. Alba e Adriana hanno voluto condividere con noi e con voi questa storia di dolore e di morte, ma anche di coraggio e di slancio verso la vita.

Ci lasciamo con una certa commozione e con Adriana che ci dice: «Da bambina mi sono sempre vantata di avere tre nonne e una mamma con due cognomi».

Buon 8 marzo a tutte voi dalla redazione di Gentes e da tutti i suoi lettori.



 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248